

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 17 Luglio 2025

## Dazi Usa, la reazione del Sud

### L'editoriale

#### SEGUE DALLA PRIMA

La crescita abnorme delle dimensioni tecnologiche e finanziarie delle imprese ha generato luoghi alternativi dei processi decisionali mondiali catturando Stati e Autorità. La questione è molto complessa e difficile da decifrare, basti pensare alla forza liberatoria o scatenante del liberismo e alla sua paradossale opposta debolezza nell'aggregare ed unire. La stessa globalizzazione economica, aiutata da uno scarso governo politico mondiale, ha sì prodotto crescita e benessere in alcuni Paesi, prima molto fragili, ma ha anche determinato, all'interno degli stessi, iperboliche disuguaglianze. Potremmo dire che si è ottenuta ricchezza quasi ovunque ma non per tutti, concentrando il potere economico nelle mani di pochi. La guerra dei dazi è solo una delle ricadute di tale progredire che ha indotto al collasso le istituzioni e le organizzazioni sovranazionali con conseguenti comportamenti anarchici, comportamenti che ora rischiano di colpire le aree più deboli o meno preparate. Difficile fare previsioni puntuali sugli effetti, distinguere tra esiti di breve termine e conseguenze a lungo termine, produzioni più a rischio e attività meno coinvolte, ma sicuramente saranno mesi complessi e impegnativi per decisori nazionali e locali, e per i Sud del mondo. Una guerra, quella dei dazi, che farà crescere disuguaglianze e spinte anarchiche. L'Unione Europea, per quanto criticabile sia la sua capacità di risposta, resta l'ultimo avamposto a difesa dei principi di cooperazione e di democrazia, e la dimostrazione di quanto sia necessario stare assieme. Messa davanti all'ennesima prova di compattezza e affidabilità, dovrà dimostrare come cooperare e assumere politiche comuni rappresentino la migliore strada, l'unica possibile, per il futuro di un'area fatta da quasi mezzo miliardo di persone e ben 27 Stati. Ci troviamo di fronte ad un nuovo capitolo della storia dell'umanità, quello che deve fare i conti con il «sovrarchismo», un sovranismo indisciplinato basato sull'applicazione di principi e valori esclusivamente economici. Ma come ci siamo arrivati? Potremmo così sintetizzare:

- 1) Caduta delle ideologie e rinascita del leaderismo. La crisi del contributo ideologico alle scelte politiche nazionali e il graduale avvicinamento delle posizioni tra le destre e le sinistre del mondo, entrambe affascinate dal neoliberalismo, seppure con sfumature diverse, e la contestuale riaffermazione, per compensazione, di un leaderismo accattone da consenso mediatico.
- 2) Esaltazione della globalizzazione economica e depressione istituzionale. La crescita, rapida e costante, degli scambi tra le economie di tutto il pianeta, con molte meno barriere, soprattutto giuridiche, e l'idea che la libertà economica possa essere da sola in grado di "aggiustare" diversità e disuguaglianze, dopo averle prodotte, facendo meglio della partecipazione democratica.
- 3) Crisi economiche e pandemiche, crescita del debito e difesa degli interessi nazionali. Le crisi di varia natura, frutto di mancanza di regole e di valori etici, ampliamenti sostituiti dal «valore finanziario», unite ad altre cause più contingenti, senza mettere in discussione i limiti della globalizzazione, lasciando crescere debito pubblico, angosce collettive e nazionalismi.
- 4) Sovranismo in salsa religiosa e anarchia economica. Uno scambio senza precedenti di ruoli e di responsabilità, fino a sostituire il personale politico con quello imprenditoriale (Trump è solo l'ultimo in ordine di tempo a rappresentare tale orientamento), lasciando comunità, parte di ciò che resta degli elettorati e governanti nelle tentazioni sovraniste d'orientamento anarcoide.

L'ispirazione anarchica ci farebbe tutti «senza vincoli» e dunque tutti in guerra alla ricerca del massimo vantaggio individuale. Non siamo lontanissimi da una fase di questo tipo e per affrontarla occorre urgentemente una reazione. Un progresso verso una nuova governance in grado di superare la versione più estrema del liberismo